

QV IL GIORNO 2018

VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO SITO
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

CRONISTI in CLASSE

Con il Patronato di



In collaborazione con



IL diritto di essere bambini

Piccoli si nasce, adulti si diventa in fretta come dimostra il caso di Malala

IN OCCASIONE della giornata dei diritti dell'infanzia, il 20 novembre 2017 la classe quarta dell'Istituto Betlem ha aderito al progetto Unicef promosso dal Comune di Abbiategrasso partecipando alla marcia per i Diritti dei Bambini. In classe il lavoro è poi proseguito svolgendo ricerche in merito a questa giornata: il 20 novembre 1989 ricorda la data in cui viene approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia a New York.

LA CONVENZIONE enuncia per la prima volta i diritti fondamentali che devono essere riconosciuti e garantiti a tutti i bambini e a tutte le bambine del mondo. Leggendo la Carta dei diritti dei bambini è stato approfondito l'articolo 28, quello al diritto allo studio: «Il fanciullo ha diritto a una educazione che, almeno a livello elementare, deve essere gratuita e obbligatoria. Egli ha diritto a go-



dere di un'educazione che contribuisca alla sua cultura generale (...) di sviluppare le sue facoltà, il suo giudizio personale (...), e di divenire un membro utile alla società».

A tal proposito è stata presentata la figura di Malala Yousafzai. Nel 2009, a soli 11 anni, Malala inizia a scrivere un diario, nel quale denuncia i talebani che in Pakistan si oppongono con violenza al

diritto all'istruzione delle bambine e delle donne. I testi di Malala vengono diffusi in tutto il mondo. A qualcuno però questo non piace: il 9 ottobre 2012 Malala è sul pullman che la

porta a scuola. Viene aggredita da uomini armati di pistole. Le sparano alla testa. Ma Malala è forte. Pur ferita gravemente, non muore. Viene portata in Gran Bretagna, dove guarisce e diventa un simbolo.

Il 12 luglio 2013 parla al Palazzo di Vetro a New York, indossando lo scialle appartenuto a Benazir Bhutto e lanciando un appello per l'istruzione delle bambine e dei bambini di tutto il mondo.

Il 10 ottobre 2014 a Malala è stato conferito il premio Nobel per la pace per la sua lotta a sostegno del diritto all'istruzione.

Lo stesso diritto così fortemente difeso da Malala, per i giovani italiani è un fatto scontato per molti, spesso non valorizzato e interrotto alle prime difficoltà.

Questo non è accaduto ad una nostra conterranea, Giulia Maniezzi, dimostrando ottime capacità e dedizione nello studio che l'hanno portata a lavorare presso l'ONU.

NOSTRA INTERVISTA GIULIA MANIEZZI

Una vigevanese all'Onu In missione per la Santa Sede

GIULIA MANIEZZI, 28 anni, è una ragazza di Vigevano con un curriculum scolastico impeccabile. A gennaio andrà a New York per svolgere un tirocinio alla rappresentanza permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite destinato a durare 6 mesi che si potranno prolungare a 11.

Come hai fatto ad ottenere il lavoro all'ONU?

«La mia Università ha indetto un concorso per mandare qualcuno a lavorare all'ONU, ho partecipato, hanno fatto una selezione e così ho vinto questo posto».

Sei pronta per iniziare il nuovo lavoro?

«Mi sento pronta anche se, prima di cominciare, avevo un po' di paura perché non sapevo come sarebbe stato un nuovo lavoro lontano da casa, in un altro Paese, però adesso che ho iniziato da qualche giorno mi sto piano piano ambientando e sta andando tutto bene!»

Quali saranno le tue mansioni all'ONU?

«All'ONU seguirò incontri, meeting e conferenze a cui i miei superiori

mi manderanno e, una volta che ho seguito questi incontri, dovrò poi scrivere due pagine di testo, come se fossi una giornalista in cui racconto quello che è stato detto durante questi incontri, chi ha parlato, qual era l'argomento in maniera che tutte le altre persone possano saperlo».

Lavorerai da sola o con dei collaboratori?

«Lavorerò con dei collaboratori e con ragazzi e ragazze come me, provenienti da tutte le parti del mondo, che fanno le stesse cose che farò io».

Hai fatto dei master o corsi di specializzazione?

«No, dopo la laurea ho fatto il dottorato di ricerca, non è proprio un corso di specializzazione, non è neanche un master, ma permette di studiare ancora per un po' di anni».

Ti piacerebbe rimanere lì a vivere?

«Forse è un po' troppo presto per rispondere perché sono qua da due settimane, sicuramente New York è una città bellissima, chissà, magari rimarrò veramente!»

Dove vivrai in questi mesi?

«In questi mesi vivrò in un residence molto carino a Manhattan».

LA REDAZIONE

Istituto «Betlem»
Abbiategrasso -MI

CLASSE 4^A

ALUNNI: Federico Amodeo, Luca Bajetti, Sofia Carbuicchio, Alessia Cavallari, Sofia Ce-

ruti, Arianna Garavaglia, Ludovica Goi, Isabella Iorio, Morgana Lazzarin, Mario Maffei, Camilla Magni, Martina Melioli, Margherita Nocerice, Athena Pini, Riccardo Ramaioli, Francesca Reina

DOCENTI: Federica Tempesti, Roberta De Donato

